

CONCERTO MULTIMEDIALE
ACCADEMIA VISCONTEA

LA SONATA DI AUSCHWITZ

Musica e politica
dal fascismo alla Shoah
(1938-1945)



MAURIZIO PADOVAN
violinista/relatore

26 gennaio 2022
ore 21

Cinema Teatro Nuovo
Rebbio - Como

Ingresso libero
con greenpass e mascherina

Maurizio Padovan

Musicista, storico e ricercatore.

Violinista, ha inciso dischi, tenuto corsi musicali, conferenze e centinaia di concerti in Italia, Svizzera, Austria, Ungheria, Germania, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo e Singapore.

Direttore dell'Accademia Viscontea, ha tenuto oltre 850 lezioni-concerto rivolte a più di 90.000 studenti delle Scuole Medie Superiori.

È responsabile del progetto *l'Altro Violino* e direttore della "Camborchestra" del Museo Cambonino di Cremona.

È autore di numerosi libri e saggi nell'ambito della Storia della musica, della Storia della danza e dell'Etnomusicologia.

"Formatore accreditato" in Portogallo, allestisce spettacoli e tiene corsi di specializzazione e di formazione per insegnanti (Universidade do Minho, Associação Portuguesa de Educação Musical, Club Unesco di Lisbona, Rota do Romanico, Centri di Formazione per Professori, Casa della Musica di Oporto, Academia de bailado de Guimarães, Escola Superior de Dança di Lisbona, World of Discoveries di Oporto, Memórias da História de Torres Novas ecc.).

Ha partecipato a numerosi convegni internazionali ed è stato docente presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Cremona - Pavia.

Nel giugno 2019 ha ricevuto dal Rotay Club il Premio Professionalità con la seguente motivazione: «per avere, con la musica, ridestato le coscienze su fatti storici del XX secolo».

Altri programmi tra memoria e impegno civile:

- **MUSICA LADRONA**

Politica, giustizia e criminalità: un'eterna connivenza

- **NOTE STUPRATE**

Musica, stupri e femminicidi

- **IL PIAVE MORMORAVA**

Musica e musicisti raccontano la Grande Guerra (1914-1918)

- **UN VALZER PER ROSIE**

Vite straordinarie di musiciste, ballerine e poetesse della Shoah

- **TU CHE M'HAI PRESO IL CUOR**

Vienna - Auschwitz: dal "Paese del Sorriso" al Campo della morte

- **IL PREZZO DELLA LIBERTÀ**

Musica, Resistenza e violinisti partigiani



Accademia Viscontea
accademia.viscontea@tiscali.it

335.1804764 - +351916930224 (WhatsApp)



Comitato
provinciale
di Como



Lombardia
Comitato soci
di zona Como

LA SONATA DI AUSCHWITZ

Musica e politica dal Fascismo alla Shoah (1938-1945)

Negli anni precedenti la Seconda Guerra Mondiale il genere musicale della canzone, diffuso attraverso la radio, divenne un importante fenomeno di massa utilizzato ampiamente per la propaganda del regime fascista.

Al trionfante ottimismo prebellico subentrò, all'inizio del conflitto, il bisogno di distrarre la gente dal dramma della guerra proponendo temi romantici, sentimentali e le cosiddette *canzoni di allegria*, dal tono leggero e divertente su ritmo di swing.



Nel 1938, con l'emanazione delle leggi razziali, un gran numero di musicisti, cantanti, coristi e impiegati in organizzazioni musicali persero il posto di lavoro. In realtà l'antisemitismo in Italia non attecchì quanto nel Reich, anche se ben pochi si ribellarono alla politica fascista; le persecuzioni più gravi si avranno durante l'occupazione tedesca.

Il regime nazista istituì un'efficiente organizzazione della vita musicale facendone una potente macchina di propaganda e uno strumento di lotta contro gli oppositori politici, gli ebrei e la cultura "degenerata" (in ambito musicale: dodecafonìa, jazz, cabaret berlinese etc.).

Nei lager nazisti la musica assunse un ruolo di esaltazione dell'orrore e dell'annientamento della dignità umana

Ad Auschwitz come a Mauthausen, orchestre formate dagli stessi detenuti davano concerti per lo svago delle SS, accoglievano i nuovi deportati, scandivano le marce dei prigionieri verso i lavori forzati,

accompagnavano i condannati alle camere a gas ed esaltavano il sadismo degli ufficiali nelle violenze perpetrate ai danni delle donne e dei bambini.



Strumento di tortura, la musica contribuiva ad annientare la personalità degli individui; eppure per i deportati musicisti poter suonare o cantare significava ritrovare la dignità violata e, in molti casi, sopravvivere. Essere selezionati per le orchestre in determinate occasioni di festa dava la certezza che si sarebbe sopravvissuti per un altro giorno.



Ma la musica ebbe un'importanza straordinaria in quanto capace d'illudere i detenuti di dimenticare l'orrore quotidiano e d'infondere speranza anche nei momenti di disperazione e sofferenza. Non mancano esempi di piccoli e grandi brani musicali composti dagli stessi prigionieri, come le struggenti canzoni della poetessa Ilse Weber, realizzate per alleviare le pene dei bambini nel ghetto di Theresienstadt. Trasferita ad Auschwitz nel 1944, la donna sarà uccisa nella camera a gas insieme al figlio Tommy.

M. Padovan